

## **Ebrei 4,14-5-10** *Il sacerdote migliore*

Trenta anni fa fece scalpore un film di Martin Scorsese, *L'ultima tentazione di Cristo* (1988). Si trattava di un film che fece scandalo perché raccontava la storia di un altro Gesù, non quello dei vangeli biblici: un Gesù che cedette, tra l'altro, alla tentazione sessuale con Maria Maddalena e, poi dopo la morte di lei, con Marta di Betania. Scorsese aveva raffigurato una vita di Gesù che conteneva una parte di verità e una completamente inventata: quella vera è che Gesù effettivamente affrontò le tentazioni, tentazioni di ogni tipo; quello che Scorsese inventò raggiungendo tratti di blasfemia fu il suo racconto di come le affrontò: sostanzialmente cedendo ed essendo sopraffatto dalle tentazioni.

Certamente il film causò tante discussioni accese e ricordo che io, giovane cristiano di vent'anni, mi chiesi se fosse giusto o meno andare a vedere un film che manipolava la vita del Signore. Alla fine decisi di non andare. Lo scandalo del film non era l'aver mostrato le tentazioni di Gesù, ma l'aver fatto credere che lui vi fosse caduto come tutti noi cadiamo. In questo brano della lettera, infatti, si dice il contrario. O meglio: Gesù fu tentato come tutti noi. Questo è vero. Ma Gesù non commise peccato, al contrario di tutti noi.

Perché questo è importante? E' proprio questo il punto che vuole imprimere questo testo. Nel voler esortare ed incoraggiare cristiani sotto pressione e che vivono la tentazione di abbandonare la fede per tornare alla vita di prima, vuole mostrare come proprio nel momento peggiore dello stress, possono contare su Gesù Cristo che li capisce perfettamente perché c'è passato anche Lui, prima di noi e meglio di noi.

Riassumiamo come la lettera ha cercato di infondere coraggio in tempi di perplessità e pesantezza: se guardiamo in su, *sopra* di noi c'è Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che è superiore agli angeli. Non cercate aiuto negli angeli, ma in chi è più grande di loro! Se ci guardiamo attorno, *con* noi c'è Gesù Cristo come migliore fratello che non si vergogna di noi. Non cerchiamo aiuto in altri uomini e donne, per quanto bravi ed affidabili siano, prima di averlo cercato nel fratello migliore: Gesù Cristo. Sopra di noi, c'è Gesù. Con noi c'è Gesù.

Ora aggiunge un'altra prospettiva: *come* noi Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è passato attraverso le stesse difficoltà. Prima di chiuderci in noi stessi, preda di amarezza e delusione, pensando di essere soli e abbandonati, guardiamo a Gesù che ci è passato prima e ci offre una via di uscita. Nel fare questo, la lettera inizia a presentarci Gesù come sacerdote. Siccome la lettera riprenderà ancora il tema di Gesù come sacerdote e lo amplierà in modo significativo (capp. 7-10), qui lo introduce soltanto. Vogliamo imparare due lezioni su come Cristo sia stato come noi e quindi possa darci l'aiuto necessario e possa salvarci.

### **1. Ha simpatizzato con noi, quindi può soccorrere**

Una delle esperienze che facciamo quando affrontiamo una prova è quella della solitudine nel viverla e dell'incomprensione degli altri. Ci sentiamo soli e non capiti. Lo stesso pensiero deve essere frullato nella mente di questi cristiani antichi. Non si tratta solo dell'esperienza di essere una minoranza e quindi in pochi, ma di essere propri soli, da soli, senza nessuno che capisca veramente quello che viviamo perché nessun altro lo ha vissuto.

Qualcuno che sia potente soltanto non ci aiuta se lo avvertiamo come troppo distante da noi. Qualcuno che sia accanto soltanto non ci aiuta perché possiamo essere circondati da persone, eppure provare solitudine estrema. Ecco che allora Gesù è presentato come sacerdote, come Qualcuno che ha vissuto come noi e che può simpatizzare. Potente più degli angeli, vicino più di un fratello, come noi come un sacerdote.

Gesù simpatizza con noi non solo nei giorni alti e belli della vita, ma nelle nostre debolezze, nelle nostre fragilità, nelle nostre tentazioni (4,15). Sei stato offeso? Anche lui. Abbandonato? Anche lui. Tradito? Lui pure. Deluso? Anche lui. Hai avuto fame, sete, freddo, sonno? Anche lui. Sei stato stanco, spossato, perplesso? Anche lui. Tutta la gamma di esperienze umane lui le ha vissute e le può comprendere. Con un'eccezione: non è caduto nella spirale del peccato, non si è fatto risucchiare nelle sabbie mobili della ribellione. Ha simpatizzato con noi, ma se fosse caduto nel peccato come noi, non avrebbe potuto aiutarci. Al massimo avrebbe potuto mettere un like ad un nostro post di lamento o darci una pacca sulla spalla, ma non ci avrebbe potuto tirare fuori dal pericolo. Invece, perché Gesù non ha peccato, può capire dove siamo e come stiamo, ma può anche soccorrerci efficacemente. Il sacerdote Gesù non è solo uno spettatore solidale del nostro bisogno, ma anche un soccorritore capace di venirci in aiuto.

I labirinti della vita umana li ha attraversati e ne è venuto fuori senza peccato. Per questo, Lui può prenderti dove sei, sapendo esattamente dove sei (perché ci è passato anche Lui) e portarti fuori, alla luce, all'aria aperta, alla vita. Senza Gesù Cristo, siamo veramente soli ed incompresi. Ma in Gesù abbiamo un sacerdote che è stato uomo come noi e che può aiutarci sempre e comunque. Sai che c'è qualcuno che ti può aiutare qui ed ora? Sai che c'è qualcuno che ti può capire adesso? E' Gesù il tuo sacerdote? Rivolgiti con "piena fiducia" (4,16) a Lui perché Lui è il sacerdote migliore in assoluto.

## **2. Ha sofferto per noi, quindi può salvare**

Il sacerdote Gesù può essere *con* noi perché è stato *come* noi. Ma c'è qualcosa di più. Questo testo va ancora più in là. Non solo Gesù ha vissuto quello che viviamo noi e può comprenderlo e può aiutarci. Il sacerdote Gesù ha fatto qualcosa di ancora più profondo e radicale. Qui bisogna entrare in una verità profonda dell'annuncio cristiano: quella della sofferenza vicaria e sostitutiva di Gesù Cristo al posto dei peccatori.

Lui ha attraversato tutto lo spettro di esperienze umane; tuttavia, parte essenziale della sua missione è stata non solo di affiancarci ma anche di prendere il nostro posto. Lui non ha peccato, ma noi abbiamo peccato. E il peccato chiede un riscatto, un pagamento, una punizione, cioè l'esecuzione della giustizia di Dio su chi commette il peccato. Questo è un principio ineludibile della giustizia del Dio che fa alleanza. Chi pecca paga. Chi sbaglia è punito. Chi si ribella è colpito. La giustizia di Dio esige che il peccato sia condannato e una pena sia espiata. Può non piacere, ma è così. Può non essere politicamente corretto, ma è vero.

Ebbene, il Figlio di Dio diventò uomo e soffrì (5,8) fino ad essere condannato alla morte della croce. Più avanti nella lettera ci verrà detto in che senso quella sua sofferenza fu un sacrificio perfetto che soddisfò pienamente le esigenze della giustizia di Dio e fu offerto in sostituzione al nostro sacrificio per il nostro peccato. Qui inizia a dirci che, grazie a quella sofferenza con cui Lui ha pagato al posto nostro, Gesù Cristo è diventato il Salvatore di quelli che gli ubbidiscono (5,9). Soffrendo per noi e morendo per noi, Gesù è diventato il sacerdote migliore perché non solo ha condiviso la nostra esperienza, ma ha pagato il debito che tutti noi abbiamo con Dio, sostituendosi, prendendo il posto, pagando per conto

di chi crede. Lui non ha peccato ma si è caricato dei nostri peccati per diventare il salvatore di chi crede in Lui. In gioco c'è la nostra salvezza. Il sacerdote Gesù è l'unico autore di salvezza perché è l'unico che ha pagato al posto di chi crede. Chi non crede in Lui pagherà di persona, senza sconti. Per chi crede in Gesù, Lui ha già pagato e dona la sua salvezza.

Fratelli e sorelle, amici. Questa verità della sofferenza sostitutiva di Cristo è pienamente sufficiente per la nostra salvezza, Roma non l'ha sentita da secoli. Alla sofferenza di Cristo ha aggiunto le nostre sofferenze come meritorie della salvezza insieme a quelle di Cristo. Roma non ha mai conosciuto la piena fiducia di rivolgersi al trono della grazia con fede, ma solo la vana ed illusoria speranza di rivolgersi ad altri mediatori che non possono salvare perché non si sono sostituiti a noi. E' nostro compito vivere la nostra completa dipendenza dal perfetto sacerdote Gesù la cui opera non ha bisogno di supplementi, di aggiunte e di contributi esterni. E' perfetta ed efficace com'è, ieri ed oggi, per gli antichi cristiani e per noi oggi.

Chi è il tuo salvatore? E' Gesù Cristo, il migliore sacerdote, il tuo salvatore? Ogni vita, ogni persona, ogni esistenza è sottoposta a periodici stress-test: tempi di particolare intensità dove tutto sembra girare a vuoto o girare storto. Forse è un giorno di stress-test nella tua vita. Ebbene, sappi che c'è un sacerdote, Gesù Cristo, che può aiutarti. Sappi pure che c'è un sacerdote, Gesù Cristo, che ha sofferto al posto di chi crede in Lui per donare la sua salvezza. Questa è la notizia più bella che ogni persona e la città intera possano ascoltare oggi. "Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno". Amen.